

La Ferrari in caduta libera

Dopo la figuraccia di Imola, sulla pista che porta il nome del fondatore della Casa di Maranello, balletto di scuse, accuse e giustificazioni «Prost ha sbagliato, la macchina era perfetta. Alesi è stato sfortunato» E domenica per tutti, impiegati e tecnici, festa aziendale al Mugello

Anatomia di un suicidio

Ha sbagliato Alain Prost. Analisi meccanica e telemetria forniscono una sentenza inappellabile per il pilota francese. Il cambio funzionava, come tutta la macchina. L'errore è solo suo. E, mentre prende le distanze dall'uomo che avrebbe dovuto darle il titolo mondiale, la Ferrari prepara la successione inneggiando a Jean Alesi. Sì, anche lui ha sbagliato. Ma ha ammesso il suo errore.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. Dalla collina della Rivazza, santuario del popolo ferrarista, il vento fa volteggiare gli aerei da pista un poster gigante da cui Alain Prost irrisa uno dei suoi radiosi sorrisi. Dovrà pensare il francese per ritrovare il sorriso con la tempesta che si è scatenata su di lui. Quell'uscita da ragazzino alle prime armi nel giro di ricognizione potrebbe addirittura segnare la fine di una gloriosa carriera, il punto di non ritorno sulla strada di un declino inarrestabile. Di certo segna una svolta nei suoi rapporti con la Ferrari e all'interno dell'establishment del Cavallino rampante.

A fine gara, il presidente Piero Fusaro aveva escluso un suo errore, anche se aveva detto senza mezzi termini che le prime indagini non avevano mostrato nulla di anomalo nel cambio, indicato dal pilota come l'unico colpevole della sua uscita. Meno di ventiquattro ore dopo, da Maranello, viene diramato un gelido comunicato che è una impietosa messa in stato di accusa: «L'analisi meccanica e la telemetria mostrano che tutto funzionava regolarmente. Il cambio è stato smontato pezzo per pezzo e non mostrava alcun problema. I dati della telemetria sono tutti positivi. Fin qui i riscontri tecnici. La deduzione è fin troppo ovvia: è stato Prost, e lui soltanto a sbagliare».

È deserta la collina della Rivazza, ingombra solo di cartacce umide, giornali scoloriti, lattine contorte, tristi avanzi di cibo, attraversata da mille buche che hanno sconvolto la sua vita vegetale. Per i ferraristi, il Gran premio graziosamente prestato dalla Repubblica di San Marino alla città italiana di Imola è durato tre giri scarsi. Fuori Prost, dopo un errore da dilettante, fuori Jean Alesi, dopo un errore da principiante, hanno cominciato a sgomberare il terreno anche loro.



gialla di portoghesi travestiti da vip o paravip, hanno preso a lasciare deluse le circuiti senza interessarsi più alla gara. Adesso occorre ricucire il rapporto con quei tifosi, fornire un appiglio alle loro speranze. «Non possiamo nascondere di avere l'amaro in bocca - è il commento ufficiale di Maranello - Sono scappati via senza neppure fermarsi, come fanno di solito, anche quando si perde, verso il nostro tendone per chiedere foto con autografo,

decalcomanie, bandierine, un ricordo qualsiasi. Mezz'ora dopo l'inizio della gara, ai caselli dell'autostrada c'erano file lunghissime. Una cosa che non era mai successa».

Non sarà difficilissimo ritrovare il feeling. I tifosi dimenticano presto le delusioni; la loro passione si accendeva di richiami semplici, immediati. Il parallelo tra Alesi e il povero Gilles Villeneuve potrebbe rivelarsi una trovata. Nel frattempo, occorre rimboccarci le maniche e dar l'idea di lavorare a fondo per risalire la china. Per questo il Cavallino rampante ha già in programma due sedute di prove. Sabato si va a Fiorano. E domenica la Ferrari tutta, dirigenti, impiegati, maestranze, si trasferisce al Mugello. Dove tra una prova e l'altra ci sarà una grande festa. Una festa? Beh, l'antropologia insegna che numerosi popoli concludono i loro funerali con grandi mangiate e una generale baldoria.

Sette milioni davanti alla tv

Gp Imola di Formula 1	7.681.000	46%
90° Minuto	5.075.000	15,41%
Domenica Sprint	3.729.000	15,23%
La domenica sportiva (1ª parte)	2.479.000	6,12%
Pressing	1.479.000	16,73%
La domenica sportiva (2ª parte)	1.219.000	44,38%

Il francese Alain Prost, prima guida della Ferrari ha compiuto 36 anni lo scorso 24 febbraio. È al secondo anno nel team italiano dopo aver conquistato tre titoli mondiali (85, 86 e 89) con la McLaren

Lotta per il potere E spunta il nome di Niki Lauda...

Quali che siano le sue convinzioni religiose e filosofiche, da domenica 28 aprile Alain Prost prenderà in seria considerazione l'esistenza del destino. Quello che gli è capitato nel giro di ricognizione, un'uscita di pista da automobilista della domenica, ha tutta l'aria di un tiro birbone di un destino cinico e baro, che avesse deciso di punirlo per le sue violente polemiche e per la sua fame di potere. Una passione per il potere che l'ha portato a prendere parte attiva, attivissima, nelle lotte avvelenate all'interno di Maranello, elevando a nemico giurato Cesare Fiorio e la sua parte.

Da uomo, Prost si difende. E suscita quasi tenerezza, lui così poco tenero, in quell'impugnare ogni responsabilità al cambio. Ma un giudice imparziale, la tecnica, lo accusa senza mezzi termini: contro di lui, neutro e implacabile, meccanica ed elettronica puntano inflessibili l'indice. E proprio questa assoluta ed irrevocabile evidenza della sua colpa fa pensare a disegni impercettibili, in cui l'elemento umano sta in balia di forze esterne che non può controllare.

Ciclismo. Giro delle Regioni Il giorno dello straniero Ma è una parentesi in un affare di famiglia italiano

La quarta tappa del Giro delle Regioni è vinta dal ventiduenne belga Jean Pierre Dubois, allievo di Criquieillon, buon pistard, al suo primo successo su strada. Il Regionale resta comunque tutto di marca italiana. Anche ieri due azzurri sul podio: Bertolini e Rebellin. Vladimir D'Ascenzo, settimo, conserva le insegne del primato e si prepara al grande finale. «Nelle prossime tappe temo solo gli azzurri».

PIER AUGUSTO STAGI

PERUGIA. Passata la «borria» una sana doccia fredda. Si fa per dire, perché i ragazzi di Zenoni hanno anche ieri monopolizzato l'ordine d'arrivo, piazzando al secondo e al terzo posto due baby di belle speranze: Alessandro Bertolini e Davide Rebellin, quest'ultimo brillante vincitore della seconda frazione a Porto San'Epitodio. La tappa è andata al belga Jean Pierre Dubois, 22enne vallone di Gosselies, al suo primo successo su strada da quando corre. L'allievo di Criquieillon, ha infatti un ottimo passato da pistard alle spalle: cinque titoli nazionali su pista, nell'individuale a punti e nell'inseguimento. Quest'anno poi, la grande decisione di giocarsi tutte le chances su strada, per poter aspirare al tesserino da professionista. Dubois il suo successo l'ha costruito negli ultimi quattro chilometri di corsa. Lungo lo strappo che ha condotto la carovana del Regionale in corso Vannucci, dove era posto il traguardo. Una manciata di secondi, solo cinque secondi per gioire, scacciare ansie, rancori e malostate. «Finalmente è arrivato anche il nostro momento - dice felice l'atleta belga diretto da Freddy Heissen - Questa vittoria la dedico ai miei due compagni di squadra, Thjis e Daelman, che ieri a causa di una caduta, sono stati costretti ad abbandonare la corsa. Un successo che dà morale a me, e a tutta la squadra. Ora - prosegue - spero di poter concludere nei migliori dei modi questa mia esperienza italiana: azzurri permettendo».

Ma torniamo ai fatti di casa nostra. Un leggero rallentamento, più per cortesia verso i forestieri fin qui convenuti e costretti, in questi giorni a dipingere sonore batoste, che per l'ineffettiva debacle. In effetti, quella di ieri, è stata una giornata più che positiva per i ragazzi d'Italia, che hanno confermato una volta di più il loro buon momento. Alessandro Bertolini 21enne trentino di Rovereto, ha sfiorato di un soffio il terzo successo stagionale, mentre il veneto Rebellin ha roscchiato con il suo terzo posto altri tre secondi a leader della corsa Vladimir D'Ascenzo. L'abruzzese ieri ha concluso la corsa al settimo posto, dietro un altro azzurro Francesco Casagrande, grande protagonista di giornata. Jean Pierre Dubois, 22enne vallone di Gosselies, al suo primo successo su strada da quando corre. L'allievo di Criquieillon, ha infatti un ottimo passato da pistard alle spalle: cinque titoli nazionali su pista, nell'individuale a punti e nell'inseguimento. Quest'anno poi, la grande decisione di giocarsi tutte le chances su strada, per poter aspirare al tesserino da professionista. Dubois il suo successo l'ha costruito negli ultimi quattro chilometri di corsa. Lungo lo strappo che ha condotto la carovana del Regionale in corso Vannucci, dove era posto il traguardo. Una manciata di secondi, solo cinque secondi per gioire, scacciare ansie, rancori e malostate. «Finalmente è arrivato anche il nostro momento - dice felice l'atleta belga diretto da Freddy Heissen - Questa vittoria la dedico ai miei due compagni di squadra, Thjis e Daelman, che ieri a causa di una caduta, sono stati costretti ad abbandonare la corsa. Un successo che dà morale a me, e a tutta la squadra. Ora - prosegue - spero di poter concludere nei migliori dei modi questa mia esperienza italiana: azzurri permettendo».

BROOKLYN
COLUMBUS

ORDINE D'ARRIVO
1) Jean Pierre Dubois (Bel) km 167 in 3h56'33"; media 42,359; 2) Bertolini (Italia giov.) a 5"; 3) Rebellin (Italia giov.) s.t.; 4) Alaerts (Bel); 5) Bonca (Jugoslavia); 6) Casagrande (Italia); 7) D'Ascenzo (Italia giov.); 8) Totschnig (Aut); 9) Lanz (Svi); 10) Lamy (Fra).

CLASSIFICA SQUADRE
1) Italia giov.; 2) Italia a 1'35"; 3) Francia a 1'38"; 4) Danimarca a 2'02"; 5) Belgio a 2'20".

CLASSIFICA GENERALE
1) D'Ascenzo (Italia giov.); 2) Rebellin (Italia giov.) a 39"; 3) Alaerts (Belgio) a 43"; 4) Gilvar (Jugoslavia) a 46"; 5) Lontscharich (Austria) a 48"; 6) Kristensen (Danimarca) a 50"; 7) Casagrande (Italia) a 52"; 8) Bonca (Jugoslavia) s.t.; 9) Totschnig (Austria); 10) Lamy (Francia) a 59".

Sanson
Cantina Tollo

TRAGUARDI VOLANTI
1) Pletscher (Svizzera) punti 12; 2) Tang (Cina) p. 8; 3) Vos (Ol) p. 5; 4) Rijaxinski (Urss) p. 4; 5) Pagnon (Jug) p. 4.

CLASSIFICA PUNTI
1) Rebellin (Italia giov.) p. 27; 2) Bertolini (Italia giov.) p. 24; 3) D'Ascenzo (Italia giov.) p. 19; 4) Alaerts (Belgio) p. 18; 5) Lebsanit (Ger) p. 15.

Basket. Stasera prime semifinali con la sfida metropolitana Roma-Milano Nell'83 valse lo scudetto: per un ex illustre è come se il tempo si fosse fermato

L'incrocio pericoloso di Premier

Bologna-Caserta e Roma-Milano, storie infinite dei play-off giunti al primo round di semifinale (stasera ore 20.30). Philips e Messaggero ripropongono a otto anni di distanza la sfida più «metropolitana» del basket italiano. Nel 1983, anno dello scudetto del Bancoroma, Roberto Premier fu il grande (e sfortunato) protagonista con la maglia di Milano. Oggi insegue il tricolore con la maglia del Messaggero.

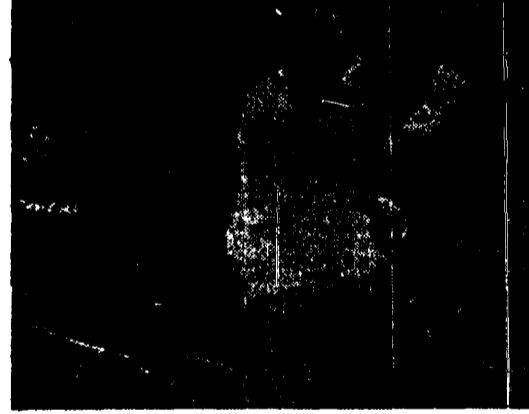
LEONARDO IANNACCI

ROMA. «Non riesco ancora a capire se essemme contento o cominciarci a preoccuparmi. Dopo otto anni mi ritrovo ancora qui a parlare di sfida metropolitana, del duello Roma-Milano, di Bianchini e D'Antonio. Come se il tempo si fosse fermato. O, forse, sono io che comincio ad invecchiare e non me accorgo». A trentatré anni suonati, in un basket che non riesce a cambiare pelle, a rinnovarsi e a non stupirsi di ritrovare in semifinale le stesse squadre che hanno chiuso ai primi quattro posti la stagione regolare, il gioco dei ricordi può riservare qualche tiro mancino. Anche a un tipo apparentemente rude e tutto muscoli come Roberto Premier, il «bouty killer» di Sprestiano che incrocia nuovamente la sua strada con quella di Milano. La Philips (ex Tracer ed ex Simac) significa per lui molto un albo d'oro da Vip dei canestri, scudetti e Coppe Campioni in seno, stagioni intense e serate in allegria trascorse con D'Antonio e Meneghin. I suoi vecchi compagni di brigata fuori dal campo.

off '83 ha un significato tutto particolare per me: la seconda partita vinta da Milano contro il Bancoroma fu la mia prima recita ad alti livelli. Fino a quel momento avevo rimediato solo stecche, e anche clamorose. Quel Bancoroma-Philips che regalò il primo scudetto al basket romano pochi giorni dopo quello altrettanto «storico» nella pedata di Falcao, Conti e Liedholm, risvegliò l'entusiasmo nell'Astronave del Palaeur. «Quando giocammo a Roma la terza e decisiva partita - ricorda Premier - rimasi incantato. Larry Wright segnò i canestri decisivi, quelli che condannarono Milano. Ma furono i quattordicimila tifosi sulle gradinate che ci annichirono. Speriamo sia così anche quest'anno nella partita di ritorno».



Roberto Premier, 32 anni, un metro e 96, ala del Messaggero



Becker imbestialito si sfoga con la racchetta

Montecarlo al sole Bruguera batte il Becker d'argilla

MONACO. Tradizione confermata a Montecarlo con la vittoria di un outsider agli Open di tennis dotati di un montepremi di un milione di dollari. Lo spagnolo Sergi Bruguera, numero 15 del mondo, 20 anni, segue così nell'albo d'oro l'argentino Alberto Mancini e il sovietico Andrei Cernikov. In quattrecento e in poco più di quattro ore ha vinto il suo primo grande torneo sulla terra rossa battendo il numero 2 del mondo, il tedesco Boris Becker in 5-7, 6-4, 7-6 (8-6), 7-6 (7-4). L'incontro, sospeso domenica per la pioggia quando Becker conduceva 5-4, 0-15 nel primo set, è ripreso ieri e lo spagnolo ha bissato il successo di due settimane fa a Barcellona, quando sulla stessa su-